



È SUONATO UN CAMPANELLO D'ALLARME

ALDO BALZANELLI

Pochi? Tanti? Pochi per rappresentare uno schiaffo sonoro a Sergio Cofferati e alla sua giunta. Pochi per il rilancio di un'opposizione capace di prefigurare un'alternativa concreta all'amministrazione di centrosinistra. O di sognare addirittura il ritorno del compianto Guazzaloca. Pochi per poter dire che "qualcosa è cambiato", visto che due quinti della città vota da sempre per quel centro-destra che si è mobilitato a sostegno della manifestazione di ieri.

Ma cinquemila persone in corteo sono abbastanza per far suonare un campanello d'allarme al piano nobile di Palazzo d'Accursio. Perché accanto agli esponenti del Polo, ai commercianti che da sempre antipatizzano per la sinistra, ieri sera sfilava lungo via Indipendenza anche un pezzetto di città che solo due anni e mezzo fa aveva accolto con le bandiere la vittoria di Cofferati e oggi, dietro le insegne della Confesercenti, o semplicemente dietro lo striscione delle proprie convinzioni, ha scelto di scendere in strada accanto ai colonnelli del Polo pur di esternare un dissenso.

Certo, ieri sera in corteo c'era la politica, c'erano gli interessi di bottega, che mai come questa volta hanno mostrato di unire destra e sinistra. Ma c'era anche, ed è questo che deve far riflettere, la voglia di una città nella quale non debba essere necessario andare in piazza per discutere gli orari della notte. Perché da domani, dopo il corteo, dopo i bollettini della vittoria e quelli del mezzo flop, commercianti e Comune dovranno tornare attorno a un tavolo per cercare la soluzione che sappia coniugare il diritto allo svago (anche fuori orario) a quello alla tranquillità e al riposo. L'unica differenza, rispetto a quando se ne cominciò a discutere, è il clima avvelenato che è venuto crescendo e che non rappresenta certo un bene per la città.